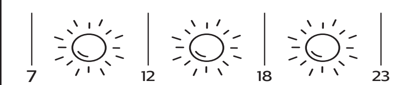
la Repubblica

Lunedì 17 giugno 2024

Genova



La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL. 091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00 Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni& C. S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

Toti e il summit politico Ecco la richiesta alla gip

A breve l'istanza: tra gli invitati potrebbero esserci anche Rosso (Fdi) e Bagnasco (Forza Italia)
L'avvocato Savi: "Le dimissioni non sono all'ordine del giorno del confronto con gli alleati"

di **Marco Lignana**

Un elenco di nomi da parte del presidente Giovanni Toti, che la giudice per le indagini preliminari dovrà vagliare nelle prossime ore.

Una richiesta decisamente insolita.

Del resto, è altrettanto vero che avere un presidente di Regione in carica ai domiciliari non è propriamente ordinario.

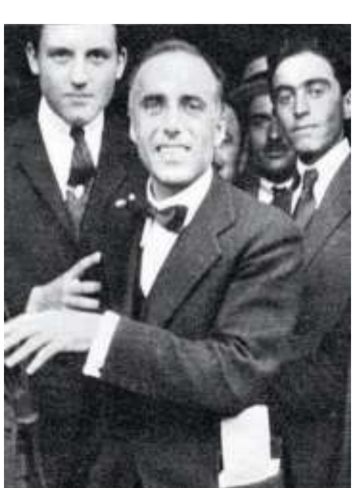
a pagina 2

La sentenza

"Spese pazze" La Corte dei Conti condanna Scialfa per 117mila euro

di **Giuseppe Filetto**

a pagina 5



La raccolta rifiuti

Differenziata, multa di 251 mila euro da Regione a Tursi

Il Comune di Genova migliora i risultati della raccolta differenziata, ma non raggiunge la percentuale del 65% e dovrà pagare una sanzione di 251 mila euro alla Regione (nella foto l'assessore Giampedrone). Cinquantamila euro in meno rispetto al 2022 perché comunque un aumento c'è stato toccando quota 47,02% rispetto al 43,46%. Genova incide anche sui risultati della Città Metropolitana, che raggiunge così il 53,84%. Al netto del Comune di Genova, la Liguria si troverebbe già al 68,14%. In generale, è arrivata a sfiorare il 60% la raccolta differenziata in Liguria nel 2023, in aumento rispetto al 57,64% dell'anno precedente e di quasi 21 punti percentuali rispetto al 38,63% del 2015. È quanto emerge dai dati di Regione Liguria. I 139 Comuni con la raccolta differenziata pari o superiore al 65% avranno diritto, a partire da luglio, allo sgravio fiscale per il conferimento in discarica della frazione residua. A livello provinciale, lo spezzino mantiene il suo primato con un 76,21% seguito dal savonese con il 63,05%. Seguono, con un incremento la provincia di Imperia che arriva al 57,12% e la Città Metropolitana, che raggiunge il 53,84%.



Il caso

I legali di Spinelli "Senza aree, mille container a rischio"

a pagina 2

Il pellegrinaggio per il mondo del lavoro



Lo striscione La rappresentanza dell'ex Ilva davanti all'altare alla Guardia FOTOSERVIZIO ANDREA LEONI

Il vescovo Tasca alla Guardia "Perseguire il bene comune"

di **Stefano Origone** *a pagina 3*

Il libro

Il "metodo Matteotti" e le tasse per la giustizia sociale

di **Marco Preve** *a pagina 7*



Figli

Matteo Cambi: "Le cornici e l'amore di papà per castello Mackenzie"

di **Bettina Bush**



Il presidente Matteo Cambi guida la casa d'aste

Matteo Cambi, classe '69, ha un'affinità innata con l'antiquariato. Del resto è cresciuto circondato da oggetti di altri tempi, grazie anche al mestiere di suo padre Marcello, noto antiquario, ma non solo. Oggi Matteo è il Presidente della Casa D'Aste Cambi, nata a Genova nel '98: «Dopo la scuola andavo a trovare mio padre nel laboratorio di restauro».

a pagina 9

R **Cinema e teatri in programma oggi**





Da oggi i lettori possono trovare la programmazione di cinema e teatri inquadrando i codici Qr Code qui sopra in pagina

L'INCHIESTA

Summit agli arresti fra Toti e altri politici la richiesta alla gip

Il legale del governatore presenterà presto un'istanza per il via libera ad un incontro. Possibile convocazione per Matteo Rosso e Carlo Bagnasco

di **Marco Lignana**

Un elenco di nomi che la giudice per le indagini preliminari dovrà vagliare nelle prossime ore. Una richiesta decisamente insolita. Del resto, è altrettanto vero che avere un presidente di Regione in carica ai domiciliari non è propriamente ordinario.

Sugli esatti nominativi dei politici che Giovanni Toti chiederà di incontrare nella casa di Ameglia (o in remoto) il suo legale Stefano Savi nulla vuole anticipare. Ma l'avvocato del governatore dà indicazioni precise, che fanno capire gli interessi in gioco: «Certamente nelle prossime ore presenteremo al tribunale la richiesta da parte di Toti sia di potersi confrontare con la sua Lista, che, ricordiamo, è il primo gruppo per forza numerica del Consiglio regionale». Ma soprattutto, «di poter avere un confronto con i leader regionali dei partiti della coalizione e con il Gruppo parlamentare di riferimento a livello nazionale. Potranno seguire, a stretto giro, ulteriori richieste di incontri con ulteriori personalità politiche». Insomma nella testa di Toti, accusato di corruzione e voto di scambio, non uno ma più incontri.

Per quanto riguarda i leader regionali dei partiti della coalizione, facile immaginare si possa trattare di Matteo Rosso, parlamentare e coordinatore di Fratelli d'Italia, di Carlo Bagnasco, Forza Italia, e soprattutto di Edoardo Rixi per la Lega. "Soprattutto" perché fra i grandi big del centro-destra, l'unico che fin dal giorno dell'arresto si è speso "senza se e senza ma" per Toti è il numero uno leghista Matteo Salvini. E non è escluso che, nella testa del presidente sospeso, ci sia la volontà di chiedere un incontro anche con il suo più forte alleato.

Passando invece al "gruppo parlamentare di riferimento", i nomi individuabili sono soprattutto quelli di Maurizio Lupi, presidente di "Noi Moderati", ma anche di Ilaria Cavo, sfiorata nel tronco di indagine sul voto di scambio, ma non indagata e già sentita in Procura come persona informata sui fatti.

Al momento appare difficile che la giudice possa autorizzare una serie di vertici, che comincerebbero ad assomigliare a una normale attività politica, pur con tutti i distinguo del caso vista la situazione. Ma è probabile che almeno un "summit" sia concesso, sentendo anche il parere della Procura che finora ha detto sì all'incontro con il fedelissimo assessore Giampedrone e alla richiesta di votare alle Europee.

Savi insiste: «Ricordiamo che Toti, oltre alla funzione istituzionale di presidente di Regione, riveste il ruolo di leader di una forza regionale assolutamente indispensabile per le scelte politiche del prossimo futuro».

E aggiunge un particolare, correggendo non poco il tiro rispetto a quanto dichiarato subito dopo il no della Gip alla revoca dei domiciliari: «Le dimissioni non sono l'oggetto degli incontri», e questi ultimi sono «indispensabili a un primo confronto circa le politiche regionali ad ampio spettro che il consiglio, e specificamente la maggioranza, dovrà portare avanti in attesa del ritorno alla piena agibilità politica del presidente».

Il discorso dimissioni, però, come già spiegato, non potrà non essere affrontato proprio dai leader politici che Toti chiede di incontrare, se fra oggi e domani ci sarà il via libera della giudice.

I leader Un selfie con Giorgia Meloni e Matteo Salvini in occasione di un evento elettorale. Giovanni Toti vuol decidere il suo futuro politico con gli alleati del centro destra

In porto

Spinelli: mille container di troppo Signorini, Iren chiede tutti gli atti

Come non bastassero i guai giudiziari, per i due principali protagonisti portuali dell'inchiesta per corruzione sul cosiddetto sistema Toti, sono giorni di pesanti complicazioni professionali. Aldo Spinelli è alle prese con ingiunzioni di sfratto per due sue concessioni, mentre per Paolo Emilio Signorini, in Iren, di cui è formalmente è ancora amministratore, si avvicina la rottura del rapporto.

Per *scio' Aldo* tutto ruota attorno al mutato clima, come hanno sottolineato i suoi stessi legali, che si respira in Autorità Portuale dopo la retata del 7 maggio. Palazzo San Giorgio, dopo anni di risposte positive alle sue richieste di nuove o di proroghe di concessioni di aree demaniali, il 23 maggio ha notificato alla società Spinelli srl lo sgombero di due aree per le quali le concessioni sono in scadenza il 17, cioè oggi, e il 30 giugno. Gli avvocati di Spinelli hanno già presentato ricorso al Tar sostenendo di aver fatto tutti i passi necessari per i rinnovi, ma secondo l'Authority, presentando un'istanza fuori tempo massimo, avrebbero anche vanificato le precedenti richieste. Una delle aree è l'Ex Carbonile per la cui concessione sono indagati per corruzione Spinelli, Toti e l'ex presidente del porto Paolo Emilio Signorini.

Il Tar ha respinto la richiesta di sospensiva perché da un lato affronterà la questione nel merito già nell'udienza del 5 luglio e poi perché Spinelli non rischia un danno immediato, non essendo previsto uno "sgombero coattivo". Il mancato rinnovo delle concessioni - dovuto secondo autorità portuale al mancato rispetto dei tempi di presentazione delle istanze – secondo gli avvocati della società rappresenterebbe un enorme danno per la Spinelli srl con pensati ricadute anche in tema di sicurezza: «Attualmente sono presenti nel compendio "ex carbonile Enel" e "ex NBTC" oltre 1000 contenitori pieni e vuoti e 60 semirimorchi che non possono essere agevolmente trasferiti in altre aree per la saturazione degli spazi a disposizione.. Un ipotetico ma impossibile trasferimento dei container anche solo nel Terminal contiguo... creerebbe un'inevitabile crescita del rischio di incidenti».



In banchina Aldo Spinelli in uno dei suoi terminal

Se Spinelli non se la sta passando niente bene, le cose vanno anche peggio per l'ex presidente dell'Autorità Portuale Paolo Emilio Signorini, sempre in carcere a Marassi. Nei giorni scorsi Iren ha chiesto e ottenuto dalla Procura gli atti dell'indagine che ha terremotato la Liguria.



PAOLO EMILIO SIGNORINI

Il Tar deciderà il 5 luglio sulla ingiunzione di sgombero notificata al terminalista dall'Authority per due concessioni. Una di queste è al centro dell'indagine per corruzione

In particolare, l'ordinanza di misura cautelare che ha colpito anche l'attuale dirigente di Iren, sospeso, senza più deleghe e senza stipendio. A sua volta i pm Luca Monteverde e Federico Manotti il giorno dell'arresto ne avevano dato comunicazione alla multiutility, in quanto società partecipata da enti pubblici (il principale è il Comune di Genova).

La richiesta degli atti di indagine è anche un passo necessario per costituirsi un domani come "civilmente danneggiato" e dunque parte civile in un futuro processo. Quando Iren potrebbe evidenziare di aver subito un danno di immagine. Sebbene le contestazioni a Signorini siano riferite alla passata attività in porto, c'è quella consulenza da 200mila euro che da ad di Iren ha assegnato all'imprenditore portuale Mauro Vianello, colpito da interdizione.

Nel frattempo il prossimo 27 giugno si terrà l'assemblea dei soci di Iren. Qui gli azionisti dentro il patto di sindacato - oltre al Comune di Genova, quello di Torino e Reggio Emilia - faranno decadere Signorini da ad, non confermandolo. Palazzo Tursi indicherà Paola Girdinio, consigliera di Ansaldo Energia, che però erediterà un ruolo senza deleghe. Va ricordato infine che Iren ha avviato due audit, uno interno e uno affidato a Deloitte, sull'operato di Signorini durante gli otto mesi in sella alla società.

– **m. lignana e m. preve**

Il racconto

Il vescovo alla Guardia “Perseguire il bene comune”

di **Stefano Origone**

Monsignor Tasca al pellegrinaggio per il mondo del lavoro “Se una persona ha interessi personali non fa il bene della società”

«Se ci mettiamo in testa di cercare il bene comune, nessuno resterà indietro. Al contrario, avremo sempre difficoltà, perché se una persona ha interessi personali, non fa il bene della società». Nel giorno della pellegrinaggio al Santuario della Guardia dedicato al mondo del lavoro, l’arcivescovo di Genova, Marco Tasca, parla a tutto campo e prima della processione, interviene sul pericolo che la situazione giudiziaria, quindi l’arresto del governatore Giovanni Toti per corruzione, possa rallentare, se non bloccare, la vita economica della Liguria. «Mi pare che non sia un’impressione _ è preoccupato _, i dati mi arrivano, e siamo quelli in stand by: anche no, anche no...».

Rispetto alla situazione del porto, tema centrale dell’inchiesta giudiziaria, l’arcivescovo ha sottolineato che “è un elemento fondamentale, il traino, e questo momento di incertezza non ci fa bene. C’è bisogno che quanto prima ognuno nella sue possibilità e nelle sue competenze, dia certezze. C’è l’urgenza di fare delle scelte che in questo momento sono un po coartate». Ma dall’arcivescovo arriva anche un messaggio di speranza. «È un momento difficile per la città _ il suo commento _ ma Genova ha affrontato altri momenti complessi, è importante crederci, possiamo dare il nostro meglio insieme».

È il giorno del tradizionale pellegrinaggio del mondo del lavoro e tutti lo stanno aspettando per la processione. In cinque anni, 26 morti sul lavoro e gli infortuni sono aumentati del 36%: che sta succedendo? «Chi lavora ha diritto alla sicurezza, che in qualche caso è un optional, se non si raggiunge questo risultato, allora è un problema - dice Tasca -. E’ questione anche di norme, ma è proprio il discorso della sensibilità a darci una mano: quello che sto facendo è sicuro, per i miei compagni di lavoro? La sicurezza è anche preoccuparmi degli altri. Se non c’è questa attenzione, non c’è più dignità, non si aiutano le persone a camminare ed ad avere un futuro migliore». Nel dibattito pubblico il tema del lavoro e dei diritti e giusta retribuzione è un po’ scomparso. «Si è perso di vista la questione centrale: deve esserci un lavoro stabile e sicuro. Una persona, che vuole guardare al futuro ha bisogno di un lavoro che permetta di vivere. Tanta gente viene a trovarmi _ racconta l’arcivescovo - e mi dice: non riesco più ad arrivare alla fine dl mese. Eppure ha un lavoro, non è disoccupato, quindi è importante darci una mano e trovare una soluzione».

Ad aspettare l’arcivescovo lungo la salita che porta al Santuario, oltre a tanti politici e il vice sindaco Pietro Piciocchi, c’è monsignor Giacomo Martino, capo dell’ufficio diocesano Migrantes. «Penso che il lavoro per acquistare dignità e sicurezza, debba essere più sereno, più garantito. C’è chi da una parte sfrutta e riesce stare sul mercato spingendo in basso le offerte e chi invece sta facendo le cose giuste e non riesce più a trovare lavoro». Molti immigrati vengono sfruttati, non assunti: un infortunio vuole dire nessuna tutela. «Soprattutto nell’edilizia ci sono situazioni importanti di sub appalto, persone che hanno professionalità che gli italiani non hanno più come i saldatori professionali per le imbarcazioni che vengono pagate 1200 euro al mese lavorare ore e ore, mentre la valutazione di mercato è 3-4 mila euro. Ho avuto ragazzi che dopo 3 mesi essendoci la presunzione che ne lavorino 12 vengono mandati via dalle nostre accoglienze perché non sono più nullatenenti».

All’appuntamento lo striscione dell’Ilva in chiesa e una delegazione dell’Anpi







Il monito alle istituzioini
Dall’alto l’arcivescovo durante la funzione alla Guardia, le istituzioni (il vicesindaco Piciocchi, il vicepresidente del consiglio regionale Sanna) e infine lo striscione dell’Ilva

Le tappe
Istanze e audizioni

Le richieste al tribunale
Nelle prossime ore Stefano Savi, legale di Toti, farà appello al tribunale del Riesame contro la decisione della Gip di non revocare i domiciliari scattati lo scorso 7 maggio. Nel frattempo alla giudice verrà chiesto di poter tenere un incontro fra Toti e gli alleati della maggioranza di centrodestra

Gli interrogatori
Oggi riprenderanno anche le audizioni in Procura delle persone informate sui fatti, quindi non indagate. Il primo a essere chiamato sarà l’avvocato Alfonso Lavarello, legale di fiducia dell’armatore e proprietario di Msc Gianluigi Aponte, socio di Spinelli in porto


Tutta
l'energia
che serve.
Sempre.
Per trovare l'equilibrio tra consumi, efficienza e risparmio.
Zero pensieri.
Prevediamo offerte personalizzate in base ai consumi, contratti semplici, chiari, trasparenti e un'assistenza, gestita interamente dall'Italia, sempre presente per consigliarvi, guidarvi e trovare risposte e soluzioni ad ogni vostro bisogno.
Scopri tutte le nostre offerte Gas&Luce
per privati e aziende
europamgaseluce.it
EUROPAM
GAS E LUCE

Spese pazze, Scialfa condannato risarcirà la Regione con 117mila euro

Per l'ex preside ed ex assessore regionale dopo la sentenza penale ora la Corte dei Conti: "Danno patrimoniale ed alla immagine"

di **Giuseppe Filetto**



Nicolò Scialfa Nel 2014 travolto dall'inchiesta e finito agli arresti domiciliari Condannato definitivamente dalla Cassazione

La prima parola fine alla condanna penale per Nicolò Scialfa era stata pronunciata nel gennaio 2022 dalla Cassazione, con due anni e quattro mesi di carcere. Sembrava che avesse chiuso il conto con la giustizia. Invece no. Per l'ex professore e preside molto stimato nell'ambiente scolastico, ma finito nei guai giudiziari quando è entrato in politica e diventato assessore e vice presidente della giunta regionale, arriva l'altra batosta: condannato dalla Corte dei Conti a risarcire la Regione con 117mila euro, di cui circa 39mila per danno patrimoniale e 78mila per danno all'immagine perché "aveva ingenerato nella collettività un'idea negativa dell'operato del Consiglio Regionale".

Parliamo di uno dei tanti capitoli delle "spese pazze" dei consiglieri regionali, con diversi filoni esplosi nel 2014. Quello riguardante Scialfa è relativo agli ex membri del gruppo di Italia dei Valori, durante la legislatura 2010-2015 (Giunta Burlando). Con lui finiti sotto inchiesta Marylin Fusco, Maruska Piredda e Stefano Quaini. Va ricordato che Scialfa finì agli arresti domiciliari per 6 mesi.

Pagato il conto con la giustizia penale e dopo la sospensione da preside, adesso a presentare l'addebito è quella contabile, con una citazione del settembre 2023 firmata dal vice procuratore generale Adriano Gribbaudo e la condanna (di primo grado) del 7 marzo scorso: "... Per rimborsi spese non dovuti per gli anni 2010 e 2011 da parte del gruppo consiliare Di Pietro-Italia dei Valori". D'altra parte la segnalazione per danno erariale della Guardia di Finanza risale al 2014, parallela all'attività di indagini della Procura Penale, a cui è seguita in primo grado la condanna penale per peculato e falso, poi l'appello con la prescrizione del reato di falso; ancora con la Cassazione nel 2020 aveva ordinato un nuovo processo e la definitiva sentenza di condanna appunto del 2022, sia per Scialfa che per Fusco, "confermando nel resto, e in particolare quanto alla condanna di risarcimento a favore della Regione Liguria" che si era costituita parte civile.

Davanti alla Corte dei Conti l'ex assessore regionale (assistito dall'avvocato Glauco Stagnaro) ha chiesto il rito abbreviato, ma il pm ha dato parere negativo. L'istanza sarebbe stata "inammissibile perchè relativa a condotte dolose connotate altresì da doloso arricchimento del danneggiante". Inoltre, Scialfa aveva chiesto di poter risarcire la Regione con la somma di 58mila euro (il 50% della pretesa risarcitoria richiesta dalla Procura della Corte dei Conti). Ancora, il suo avvocato ha eccepito la prescrizione, "in considerazione del tempo trascorso dall'effettuazione della spesa e della piena contezza dei fatti": ovvero, più di 5 anni dal 2014. Il pm, però, l' ha contestata, motivandola: "Il diritto al risarcimento... in caso di occultamento doloso del danno, si prescrive dalla data della sua scoperta".

Va ricordato che sul versante penale il pubblico ministero Francesco Pinto (oggi procuratore aggiunto) e il suo collega Massimo Terrile, avevano mosso l'accusa di peculato in merito all'utilizzo di soldi pubblici destinati ai consiglieri regionali per spese in viaggi, cene e cancelleria. Anche se i diversi filoni si sono conclusi con tante assoluzioni e prescrizioni.

Altra storia per Scialfa e il suo gruppo consiliare. Lui, in particolare, è stato accusato di aver presentato fatture per decine di bottiglie di vino comprate in Borgogna "per migliaia di euro", e di aver chiesto il rimborso anche di quelle comprate dagli amici; per libri "di cui non consta l'inerenza" con la sua attività politica ed istituzionale; spese per cravatte, foulard, profumi, tabacchi, argenteria, tintoria, trucchi; persino "spese di pelletterie e casalinghi ad Agira, comune di nascita dell'imputato". Anche se lui si è appellato all'incertezza normativa in materia (fino alla legge del 2012), alla mancanza di indirizzi da parte della Presidenza del Consiglio Regionale. Ed a nulla è valso ricordare nella memoria difensiva "la esemplare condotta lavorativa (di professore e di preside, *ndr*), sempre improntata al massimo impegno".

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

NEL CENTENARIO DELL'OMICIDIO FASCISTA

Il "metodo Matteotti" e le tasse necessarie per la giustizia sociale

Il libro del professor Tundo presentato a Genova con Andrea Orlando e Marco Doria

di Marco Preve

«È dannoso l'additare all'odio del popolo le tasse, le imposte .... che sono assolutamente necessarie... è indispensabile l'esistenza di un tesoro statale collettivo, e siccome dai tempi di Mosè in qua né manna né oro cade più dal cielo, così quello non potrà provenire che dalle tasche dei contribuenti».

Circa cento anni prima che l'allora ministro Tommaso Padoa Schioppa pronunciasse la sua famosa frase "pagare le tasse è bellissimo", un giurista poco più che trentenne scriveva quella dichiarazione appassionata in un'Italia appena uscita dalla prima guerra mondiale e in procinto di sprofondare nel ventennio criminale fascista. Si chiamava Giacomo Matteotti, e nel centenario del suo omicidio per mano fascista, un libro appena pubblicato ce ne rivela un volto forse meno noto, ma così proiettato nel futuro da rendere il suo pensiero assolutamente attuale: la questione fiscale come materia prima di giustizia sociale.


▲ **Andrea Orlando**
L'ex ministro e deputato parteciperà alla presentazione con Marco Doria e Alfonso Bonafede

Il volume si intitola "La riforma tributaria, il metodo Matteotti" (edizioni Bologna University Press) e lo ha scritto Francesco Tundo, ordinario di diritto tributario all'Università Alma Mater di Bologna.

L'autore lo presenterà a Genova venerdì 21 giugno alle 18.30 in piazza don Gallo. Con lui, discuteranno della figura di Matteotti e dell'attuale sistema fiscale, il deputato ed ex ministro Andrea Orlando, l'ex sindaco e storico Marco Doria e l'avvocato ed ex ministro Alfonso Bonafede, mentre a moderare l'evento ci sarà Cristina Pizzorno.

È un libro, va subito detto, non solo per addetti, perché con lavoro di ricerca storica Tundo trasporta il lettore in quegli anni complessi ma pure animati da grandi speranze, subito precedenti la presa di potere di Mussolini, in cui Matteotti prima come consigliere comunale e poi come deputato, anche all'interno del suo partito socialista cerca di introdurre una nuova visione delle politiche fiscali.

«L'esperienza nelle amministrazioni locali farà acquisire a Matteotti grande dimestichezza con la finanza comunale» evidenzia Tundo e questo lo aiuterà nell'elaborazione della fiscalità in relazione al temi delle disuguaglianze.

Il volume è anche un interessante compendio di storia delle entrate tributarie nei comuni a partire dall'inizio del secolo scorso, dal dazio consumo, all'imposta di famiglia, all'imposta sul valore locativo, a quella sull'esercizio e rivendita.


Francesco Tundo, autore del libro e professore all'università di Bologna

La presentazione
Venerdì 21 giugno

"La riforma tributaria, il metodo Matteotti" è pubblicato da Bologna University Press



Ore 18.30
Piazza don Gallo, modera Cristina Pizzorno

Matteotti in quegli anni «diventa l'incubo dei sindaci e dei segretari comunali per la sua diligenza di spulciatore di atti e bilanci e per le critiche inesorabili».

La "Riforma tributaria" di Matteotti è un manifesto politico con il quale il giovane socialista intende fronteggiare le grandi disuguaglianze della società del suo tempo, ed è inutile sottolinearne l'attualità.

Matteotti evidenzia la funzione redistributiva e perequativa del prelievo fiscale e la sua riforma fiscale, fra il 1917 e il 1919, persegue obiettivi di equità e giustizia fiscale a iniziare dall'idea di imposta progressiva. Quando serve, è radicale e sostiene, ad esempio, la necessità di confiscare i sovraprofitti di chi si è arricchito durante il periodo di guerra.

Non è un caso, arriva a concludere Tundo, che la prima legge presentata dal governo fascista sia una legge per una riforma tributaria con cui esautora il parlamento a favore del governo. Le tasse sono argomento rivoluzionario. E, di lì a poco, Matteotti verrà assassinato.

OGNI GIORNO TI OFFRIAMO IL PREZZO PIÙ BASSO SU UNA SELEZIONE DI PRODOTTI

Freschissimi



È UN IMPEGNO QUOTIDIANO NON UNA PROMOZIONE



Genova *Società*

Figli

Matteo Cambi 'Dalle cornici al Mackenzie l'amore di papà Marcello'

di **Bettina Bush**

Matteo Cambi, classe '69, ha un'affinità innata con l'antiquariato. Del resto è cresciuto circondato da oggetti di altri tempi, grazie anche al mestiere di suo padre Marcello, noto antiquario, ma non solo. Oggi Matteo è il Presidente della Casa D'Aste Cambi, nata a Genova nel '98: «Dopo la scuola andavo a trovare mio padre nel laboratorio di restauro in Salita della Tosse, che poi è diventato la prima sede della nostra Casa d'Aste – racconta Matteo – Un posto per me pieno di magia, c'era un odore inconfondibile di trucioli di legno, di vernici, di gommalacca. Ogni estate prima di andare in campagna in agosto, stavo un paio di settimane in bottega, carteggiavo, verniciavo. Mio padre mi diceva cosa fare poi andavo a mano libera. Insieme ai miei genitori, ai miei fratelli Sebastian e Giulio, poco più giovani di me, andavamo alla fiera di Arezzo, la più antica di antiquariato in Italia. Tornavamo il giorno dopo, noi figli eravamo stravolti, eravamo un po' come quei bambini che andavano coi genitori al museo e non vedevano l'ora di uscire, ma sicuramente quei viaggi sono stati utili per assorbire molto di quel mondo».

Una passione innata?

«Da piccolo direi di no, nessuna imposizione da parte di mio padre e nemmeno opposizione da parte nostra, seguivamo semplicemente quello che facevano i nostri genitori, avevamo un senso della famiglia. Poi all'università ho studiato Storia dell'Arte ed è diventata una passione»

Per suo padre invece?

«La sua è una storia più difficile della nostra. È nato nel '44 durante la guerra, nostro nonno era stato deportato dai tedeschi, ed è stato ucciso una settimana prima che lui nascesse, un giorno prima che venisse liberato il campo di concentramento. Mio padre Marcello non lo ha mai conosciuto, faceva l'antiquario, mentre sua mamma lavorava nella ristorazione in un bar a Prato. Mio padre si è sempre portato dietro due cose, la passione per l'antiquariato e per la ristorazione. Da giovane ha fatto il cameriere in Germania, in Inghilterra; a Londra ha lavorato anche nel negozio di un grande corniciaio. In Italia, a Genova, nel '68 aveva aperto un ristorante in via Palestro, frequentato da attori e intellettuali. Nello stesso tempo si occupava di cornici, ma non per fare cose banali, non aveva profili pronti, gli piaceva partire dalla tavola di legno. Faceva un po' il corniciaio d'élite, come il sarto d'élite, ed era entrato in contatto con tante famiglie importanti, anche se, visto che era toscano, a Genova lo consideravano un foresto. Col tempo dalle cornici è passato all'antiquariato».





> *D'estate dopo la fine della scuola andavo a passare due settimane nel laboratorio di restauro di mio padre. Carteggiavo e verniciavo*

I suoi amici che sono diventati anche i suoi...

«Gerolamo Patrone, di Arenzano, antiquario che a mi ha trasmesso la passione per le maioliche di Savona, il restauratore Franco Aguzzi; l'imprenditore turco Rahmi Koç, una famiglia storica che mio padre ha conosciuto per caso quando aveva il negozio nel cortile del Ducale: era estate, era affannato e cercava un bagno. Mio padre non sapeva chi fosse, ma gli ha dato assistenza in negozio; lui è rimasto colpito dalla statua di Nettuno che era esposta, l'ha comprata, da allora è nata una grande amicizia. Con Micky Wolfson abbiamo condiviso l'innamoramento per il Castello Mackenzie; Edoardo Garrone invece ci ha aiutati nell'impresa del castello, ha creduto in mio padre».

Dal 2004 la sede della Casa d'Aste è diventata il Castello Mackenzie, un'impresa non da poco se si pensa al restauro e all'acquisto di quel luogo straordinario.

«Wolfson voleva farci il suo museo, ma alla fine abbandonò l'impresa; mio padre ci lavorava come restauratore, ha sempre detto che bisogna lanciare il cuore oltre l'ostacolo, pur non avendo grandi mezzi, è riuscito a restaurarlo con due muratori, due restauratori, due idraulici e con l'architetto Gianfranco Franchini che aveva seguito il Centro Pompidou a Parigi, con Renzo Piano e Richard Rogers. Un momento di follia, noi allora tremavamo ma è andata bene. In un anno e mezzo è stato fatto il grosso dei lavori».

Cosa le ha insegnato suo padre?

«L'entusiasmo nel fare una cosa bella e nel farla bene, senza dimenticare il lato economico».

Oggi è il Presidente della Casa d'aste e lavora con i suoi fratelli.

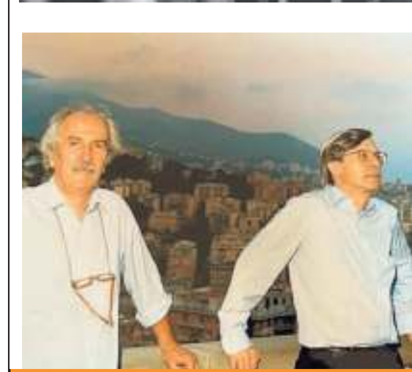
«Siamo complementari, io forse sono il più artistico, so un po' di tutto e di niente, e coordino il team; Sebastian è il più realistico, è un fisico; Giulio ha senso artistico meno legato all'oggetto, è bravo nella comunicazione».

Se non facesse questo lavoro?

«Sono fortunato, faccio quello che mi piace, mio padre invece si diverte ad affrontare nuove sfide. Negli ultimi 10 anni per 3 volte siamo stati la prima casa d'aste per fatturato, cercando di essere umili e prudenti, e come diceva l'amico Franco Aguzzi, nella vita bisogna fare una cosa, ma saperla fare bene e noi fratelli ci proviamo».







Passato e presente
Qui sopra Marcello Cambi con Vittorio Sgarbi, sopra Matteo da piccolo col padre, in alto Matteo Cambi oggi, a sinistra il padre Marcello nella sede della casa d'aste Cambi

LE STRATEGIE DEL GRIFONE

Genoa, scatta il conto alla rovescia Il rebus dei 50 giocatori a libro paga

Mercato tra l'assalto ai pezzi pregiati la conferma di altri big e la forzata riduzione dei tesserati

di **Maurizio Moscatelli**

Ancora tre settimane d'attesa per tutti i tifosi rossoblù. Poi, per il Genoa, si aprirà la nuova stagione. L'appuntamento è fissato per lunedì 8 luglio al *centro sportivo Signorini* con buona parte della rosa che ha conquistato la salvezza in anticipo. Sarà una settimana di visite mediche, test fisici e prime sgambate. Sicuri assenti saranno i tre giocatori impegnati nelle rispettive competizioni continentali: Retegui e Malinovskyi agli Europei, Vasquez con la Coppa America. Quale che sia il loro percorso infatti dopo l'avventura con le nazionali godranno delle vacanze per poi aggregarsi alla squadra durante la fine del ritiro che inizierà il 13 luglio a Moena, con la prima amichevole contro i dilettanti locali fissata già per il 14, giorno successivo (tre in totale quelle in programma nelle due settimane durante le quali Gilardino ed i suoi giocator rimaranno ai piedi delle Alpi). Ma quali saranno i giocatori convocati da Gilardino è ancora difficile poterlo dire con esattezza. Tra il mercato che deve ancora aprire e soprattutto i molti elementi rientranti i giocatori tesserati sono moltissimi, oltre una cinquantina. Di questi alcuni giovani, tra cui Fini, Accornero, Calvani e Masini ad esempio, partiranno per il ritiro ma potrebbero non essere soli proprio perché il tecnico vuole valutare attentamente chi ha avuto modo di fare esperienza nella scorsa stagione, molti dei quali lui stesso ha allenato durante la sua pur breve parentesi alla guida della Primavera. Inoltre è già certo che Marcandalli, al rientro dall'esperienza con la Reggiana, farà parte del reparto difensivo in maniera definitiva ma sono molti gli elementi di ritorno dai prestiti e alcuni potrebbero comunque salire in Trentino in attesa di sistemazione. Senza contare poi i possibili nuovi arrivi così come potrebbero esserci alcune assenze. Al momento ad esempio Cittadini, Spence, Ekuban ed Haps non sono stati riscattati né hanno rinnovato e dunque non dovrebbero far parte della rosa ma in alcuni casi, come per Spence ed Ekuban, le parti sono al lavoro per proseguire assieme.

Non ci sarà Strootman che ha salutato il gruppo definitivamente mentre i dubbi principali riguardano i pezzi pregiati del mercato a partire da Gudmundsson, che piace a molti club ma che in Italia quasi nessuno può permettersi di ingaggiare garantendo al Genoa la cifra richiesta superiore ai 40 milioni di euro per il suo cartellino. Così come Martinez sempre più nel mirino dell'Inter con la sponda milanese che dà l'affare praticamente concluso e le firme già in settimana e quella genovese che frena, e di molto, ammettendo la trattativa ma spiegando che si è ben lontani da un possibile accordo, anche perché in casa Genoa, ormai è noto, la preferenza è per un eventuale cessioni solo in contanti mentre l'Inter sta provando in tutti i modi ad inserire nell'affare giocatori giovani per poter abbassare la parte economica. Il portiere spagnolo peraltro ha un contratto fino al 2025 con opzione per un'ulteriore stagione a favore della società rossoblù. Anche per questo motivo a Villa Rostan si stanno comunque guardando attorno per non farsi trovare impreparati nel caso alla fine decidessero di accettare la corte dell'Inter. E a proposito di milanesi, ma questa volta si tratta dei rossoneri del Milan, ancora un'impresa per i giovani rossoblù. Dopo lo scudetto conquistato dall'Under 18 di Gennaro Ruotolo che in finale ad Ancona ha sconfitto la Roma la scorsa settimana, toccherà all'Under 15 di Jacopo Sbravati, futuro tecnico della Primavera genoana, provare a cucirsi addosso il titolo nazionale e sarà ancora contro i giallorossi e sempre nelle Marche, non più ad Ancona ma ad Ascoli al *Del Duca*. I grifoncini hanno infatti sconfitto a domicilio nella semifinale di ritorno il Milan 2-1 grazie ai gol di Mandirola e Savona che bissano il successo dell'andata, 1-0 gol di Brizzolari, regalando un'altra finale. Con il Genoa che su quattro squadre qualificate tra le Under per le rispettive final four in ben due è arrivato a giocarsi il titolo. La finalissima si giocherà martedì 25 giugno con inizio alle ore 20.


▲ **Raduno** Il centro sportivo Signorini di Pegli dove il Genoa si radunerà il prossimo 8 luglio

Le mosse del club blucerchiato

Samp, ufficiale il ritiro a Jena Una lunga storia iniziata con Marco Lanna

di **Lorenzo Mangini**

Si attende oggi l'ufficializzazione, ma il ritiro della Sampdoria sarà a Jena, oltre 110.000 abitanti, immediatamente dopo la formalizzazione di Pietro Accardi. Sede di un'università con 466 anni di tradizione, primo punto di incontro dei teorici del primo Romanticismo tedesco e in cui Karl Marx ottenne la laurea nel 1841, fino al 1990, per 44 anni, la città della Turingia ha fatto parte della Repubblica Democratica Tedesca (Ddr), scomparsa dopo la caduta del muro di Berlino. Molto prima, nel 1841, Carl Zeiss fondò la celebre omonima azienda, leader nella progettazione e produzione di prodotto ottici, che regala il nome alla squadra cittadina, attualmente nella quarta divisione tedesca, per la quinta stagione consecutiva, dopo aver vinto tre titoli nella Oberliga.
A livello internazionale, il maggiore risultato è la finale sfortunata nella Coppa Coppe del 1981 con la Dinamo Tbilisi. Storica resta l'impresa contro la Roma, dopo lo 0-3 dell'Olimpico, con un clamoroso 4-0. Otto anni dopo la sfida contro la Sampdoria al secondo turno, che resta l'ultima in Europa per i blu-giallo-bianchi, che in quell'epoca erano uno spauracchio per molte avversarie quando giocavano sul proprio campo di casa.
Il 26 ottobre 1988, i blucerchiati pareggiarono con un rigore di Vialli al 36' della ripresa. Nel ritorno s'impose in un "Ferraris", in piena ristrutturazione, per 3-1, con reti di Vierchowod (25'), Cerezo (45') e Vialli 8' della ripresa.
Nel matchj a Jena, era andata in scena la prima da titolare in Europa per Marco Lanna.
Allo stadio "Ernst Abbe Sportfeld" è in programma martedì 30 luglio alle ore 20 l'amichevole, i biglietti sono stati messi in vendita online attraverso il sito web Eventim.Tixx da venerdì scorso.
Per i tifosi blucerchiati, la distanza da coprire è di circa 960 chilometri, saranno messi a disposizione i settori P (posti a sedere) e Q (in piedi) al prezzo intero di 21,00 e di 13,00 euro.
Conta 15.100 posti, ma è previsto un ulteriore sviluppo fino a 17.000.
Si prevede il pienone, tipo i derby con l'Erfurt. Il più grande evento nell'impianto non riguarda il calcio, ma l'atletica, il record mondiale del lancio di giavellotto del 25 maggio 1996, stabilito dal fenomenale atleta ceco, Jan Zelezny.
In attesa dell'appuntamento tedesco, i tifosi della Sampdoria festeggiano. S
abato sera oltre duemila persone alla Fiera del Mare per la tradizionale festa degli Ultras, con tanti ex presenti sul palco, Bazzani, Casazza, Pedone, Volpi, Gastaldello, Flachi, oltre naturalmente a Lanna. È fitto il calendario degli appuntamenti con i club, Sestri Ponente (19 giugno), Valsecca (21 giugno), Tamburino (22 giugno), Taxi (26 giugno), Praini (29 giugno), Lavagna "De Paoli" (30 giugno), Sant'Olcese (6 luglio), Pontedecimo (27 luglio), Garessio (12 agosto). Solito appuntamento calcistico per *Levante blucerchiato Angelo Palombo* con il sesto memorial Marco di Vita al campo di Bogliasco, in data ancora da destinare. Intanto, sette minuti di sbandamento, con tre reti subite, tra il 16' e il 22' della ripresa, due sue palle inattive, costano il 4-1 alla Sampdoria U16 nell'andata in trasferta della semifinale al "Vismara" contro il Milan dopo l'1-1 della prima frazione, con pari provvisorio del solito Forte (38'), uno dei migliori assieme a Semino. Mercoledì (ore 15) prossimo ritorno a Bogliasco, ma serve un'impresa perché si è vista tanta differenza, acuita dalle assenze degli indisponibili Fruscione (influenza) e Parodi (infrazione al perone) e dello squalificato Terranova. Ieri è stato il giorno della Sampdoria agli Europei, con lo sloveno Stojanovic, esterno destro alto nel 4-4-2 di Kek, Bereszynski, pochi minuti nel finale, e tre ex, Andersen e Damsgaard (Danimarca) e Salamon (Polonia).


Alessandro Messina

> *L'ex presidente doriano esordì nel campo della ex Ddr in Coppa delle Coppe*

La Scienza

Sogno un campus modello Janelia

di **Alberto Diaspro**

È ancora primavera, il cielo azzurro fa capolino tra le nuvole e a tratti si stabilizza sopra Genova, a tratti la pioggia con il vento che cambia direzione cala su un mare che aspetta l'estate. Nel frattempo, in occasione della manifestazione internazionale "On the Moon again", l' appuntamento con la Luna e le stelle, si può sognare nonostante la situazione nazionale e internazionale. È un finale di primavera durante il quale "l'umiltà e l'antispecialismo", ingredienti della saggezza tra Oxford e Harvard, sembrano dimenticati così come le le lezioni di Italo Calvino e Javier Cercas (J.Cercas, Rep, Robinson 16/6). Se saliamo all'Osservatorio del Righi, diretto da Walter Riva dell'Università di Genova, l'animazione al planetario permette di viaggiare fra le stelle e le costellazioni di stagione, e l'osservazione degli astri e della luna, sfidando le condizioni meteo, fa venire in mente le note di "Starman", l'uomo delle stelle di David Bowie, canzone trascinante in quel progetto visionario che era "Ziggy Stardust", e che negli anni 70 ha rivoluzionato e influenzato tutte le arti, come succede alla scienza quando fiorisce una nuova scoperta, quando sboccia un nuovo pensiero. Allora mi piace pensare che l'uomo delle stelle abbia l'ispirazione e la volontà di salvare l'umanità passando attraverso i giovani, che per la loro età sono in grado di capire e cogliere i cambiamenti, desiderosi di cambiare il mondo e legati gli uni agli altri dal linguaggio universale delle arti tutte, inclusa la scienza. In una recente intervista, Alberto Mantovani di *Humanitas*, uno degli scienziati italiani italiani più citati al mondo, nota che nonostante gli investimenti in ricerca in Italia siano più bassi rispetto ad altre nazioni, l'Italia produce eccellenze scientifiche grazie a talenti straordinari e a una forte dedizione (F.Ognibene, Avvenire 16/6). Non posso che aggiungere "Sinceramente", declinando insieme libertà e amore nella e per la ricerca.

È una buona notizia quella che vede l'Università di Genova mantenere una posizione nazionale di tutto rispetto nella classifica delle migliori università del mondo, pur registrando un calo nel contesto internazionale fluttuante con l'alternanza al miglioramento in sintonia con gli altri atenei italiani. Per l'Ateneo genovese si tratta di un assestamento in ottime posizioni per quanto riguarda la qualità della ricerca e degli insegnamenti che ha come punto debole la capacità di essere attraente per studenti fuori sede riguardo all'alloggio (S.Pedemonte, Il Secolo XIX 6/6). Ancora buone nuove con il rapporto di Almalaurea che mostra la ripresa della crescita di laureati a Genova, 5536 nel 2023, e un dato che riguarda la situazione lavorativa sopra la media nazionale: l'81,9% trova lavoro contro il 74,1% nazionale entro un anno, e la percentuale si alza fino al 89,8% contro l'88,2% in una finestra di cinque anni (F.Margiocco, S.Pedemonte, Il Secolo XIX 14/6).

Continuo a sognare per Genova, da quando ho visitato anni fa Janelia Farm, dove l'architettura che ospita i laboratori dell'HHMI a 30 miglia da Washington è stata concepita e realizzata discutendo con ricercatrici e ricercatori a "misura di scienza". Janelia non è raggiungibile in modo agevole anche se dista 8 miglia dall'aeroporto internazionale di Dulles e un servizio di navette che mi ricorda IIT e Morego. Il Campus di Janelia, costruito nel 2006, è un sogno perchè riesce a dare concretezza alla filosofia che la rende così efficace nella ricerca scientifica, non solo per i laureati Nobel ma soprattutto per i risultati scientifici nel campo della neurobiologia, quello che Tomaso Poggio vede come rilevante per il progressi dell'IA (P.Bianucci, La Stampa 14/4). Alla domanda "Come si risolvono i problemi più fastidiosi della scienza oggi?" la risposta di Janelia è: "Infrangi tutte le regole." (janelia.org/janelia-philosophy). L'obiettivo raggiunto di di Janelia Farm per la ricerca è stato quello di espandere la portata della ricerca biomedica dando vita a una sorta di esperimento tra gli esperimenti.

A Janelia gli scienziati non hanno scadenze, non debbono cercare fondi per la ricerca, non hanno né regole, né orari, né incarico, si devono concentrare sulla loro idea in un ambiente ricco di competenze e risorse condivise. Janelia ha dimostrato che si può fare ottima ricerca ottenendo risultati concreti come la scienza riconosciuta nei Nobel, l'amplificazione della collaborazione svestita da pseudo competizioni per fondi interni, la reale libertà intellettuale, ricercatrici e ricercatori appassionate/i e la realizzazione di progetti impensabili. Torno con i piedi per terra e trovo come Daniele Pucci, a "We Make The Future", ha descritto il percorso di ricerca e sviluppo intrapreso dall'IIT con Inail per creare un sistema avanzato di interazione tra umani e umanoidi (Adkronos 14/6), e come Loredana Sasso e Annamaria Bagnasco di UNIGE abbiano ottenuto riconoscimenti internazionali per le Scienze Infermieristiche (C. Ferretti, UniGe.life 10/6). Allora vedo una "Janelia Farm" possibile a Genova, unendo le risorse dall'IIT al CNR, dall'UNIGE agli IRCSS. Guardo il cielo e vedo che "C'è un uomo delle stelle che aspetta, non si faccia volare via....ne vale la pena, riusciamo a vederne la luce, se mandiamo segnali luminosi potrebbe atterrare stanotte" (lib. D.Bowie, Starman 1972), ma dillo solo a chi può capire perchè "la corsa per l'intelligenza" è già partita (T.Poggio, Palazzo Ducale, Genova 16/6 - www.sibpa.it).